

“ Di socialisti perchè come tali non possono negare al popolo sloveno quello che esigono per il popolo italiano; di uomini ecc. ecc. „

Mi pare che basti.

Pittoni e compagni hanno dichiarato spesso che per loro italiani e sloveni sono la stessa cosa; Pittoni e compagni hanno giustificato la frequentazione delle scuole tedesche da parte dei fanciulli italiani. Perchè non potevano risolvere la questione consigliando ai “ figli di lavoratori, che erano stati respinti dalla scuola per mancanza di spazio, e agli altri che erano pigiati nelle aule troppo strette, di andare nelle scuole comunali italiane dove i “ i poveri figliuoli di proletari sloveni „ avrebbero trovato “ aria da respirare e maestri e maestre che li avrebbero istruiti? „ E avrebbero trovato magari anche la refezione gratuita, le scarpe e i vestiti?

Così Pittoni avrebbe agito da uomo.

Invece preferì agire da socialista. Partì dalle amoroze braccia dei compagni jugoslavi e arrivò alla luogotenenza. E lavorò non per i polmoni dei ragazzi ma per la propaganda panslavista a Trieste.

Del resto fra l'atto di fede del 1907 e la conferma del 1911 i socialisti non trascurarono le nostre questioni scolastiche.

Il consigliere socialista Senigaglia diceva per esempio in una seduta del Consiglio, dopo che lo slavo Wilfan aveva combattuto la proposta di istituire nuove scuole italiane:

“ Noi dissentiamo dall'avv. Wilfan nelle conclusioni, perchè, data la riconosciuta penuria di scuole, non sarà mai che i socialisti ne osteggino la creazione di una nuova. Però non possiamo non trovare giusta buona parte delle sue argomentazioni e considerazioni. Non vi è dubbio che è nostro dovere di reclamare dal governo che provveda, per proprio conto, almeno in parte, ai bisogni scolastici della città; ed è certo che a tale dovere provvederebbe assai meglio istituendo scuole italiane, e in quanto ne sia dimostrato il bisogno anche slovene, piuttosto di scuole tedesche per una impercettibile minoranza „.

Pure nel Consiglio Comunale il socialista italiano Cerniutz diceva:

“ Noi socialisti riconosciamo a tutte le otto nazioni (ha il cuore assai largo l'ottimo Cerniutz! *n. d. r.*) il diritto di educare i propri figli nella lingua materna; quindi riconosciamo anche questo sacrosanto diritto agli sloveni di Trieste „.

Se il riconoscimento di questo sacrosanto diritto voleva dire la rovina della propria nazionalità nel proprio paese, ciò per l'ottimo Rudolf non importava niente; ed egli concludeva:

“ La minoranza slovena faccia proposte ragionevoli e noi lo appoggeremo „.

Il 5 dicembre 1910 discutendosi in Consiglio la proposta di dare un contributo alla *Lega Nazionale* il consigliere socialista Puecher parlò e votò a favore.